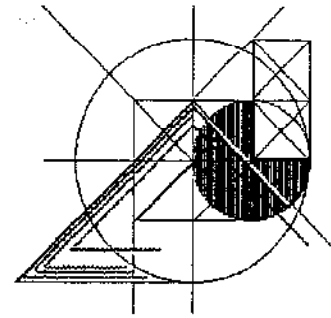


il circolo



anno VII - nr. 02/01 luglio

PERIODICO INFORMATIVO DEL CIRCOLO INTERPROFESSIONALE DEGLI ARCHITETTI, GEOMETRI ED INGEGNERI DELL'ALTO MILANESE

comitato di redazione:

arch. montagner giuliano - geom. monti carlo pietro - arch. rebosio massimo - ing. redaelli marco - geom. villa gualtiero

SEDE: 20031 CESANO MADERNO (MI), VIA U. FOSCOLO N. 1 - TELEFONI: 0362/506055 - 02/96320176 - 0362/546404 - 0362/591118 - 0362/850784

I PRIMI 100 GIORNI

Paolo Vaghi
architetto

Quando si parla di politica sembra che nei primi cento giorni di governo si debbano fondare le azioni di tutta una legislatura. Noi che non stiamo sotto il tiro dei giornalisti possiamo permetterci bilanci semestrali.

Abbiamo però, e qui sta la differenza mantenuto le promesse iniziali.

Il programma è stato portato avanti puntualmente con l'impegno del direttivo e con la collaborazione di molti amici.

Molti sono stati gli appuntamenti nella nostra sede e fuori rivolti all'aggiornamento tecnico e culturale. Non voglio annoiarvi con l'elenco il nostro segretario ci ha puntualmente informato su ogni iniziativa.

Viene effettivamente difficile comprendere, alla luce di tutte queste occasioni di incontro e approfondimento, capire le motivazioni che portano alcuni colleghi a non iscriversi alla nostra associazione.

La partecipazione dei soci alle varie iniziative è stata accettabile, il termine non è certo carico di entusiasmo, ma molti appuntamenti meritavano più presenze.

La visita alla Basilica di Assisi, con la presenza del direttore dei lavori per le opere di restauro è stata a dir poco entusiasmata. Le università di tutto il mondo fanno la fila per avere una occasione come quella che ci è stata riservata.

Troviamo il tempo per i corsi che la burocrazia ci impone e non per le libere occasioni di crescita personale. Peccato.

Allarghiamo gli orizzonti!

Lasciamo in ufficio per un giorno schede catastali e pratiche edilizie e torniamo a parlare di architettura, di arte e cultura come forse accadeva quando ancora sognavamo di essere architetti, geometri e ingegneri.

Sogno liberi professionisti, sempre più liberi e sempre più professionisti.



VISITA ALLA VILLEROY & BOCH

Signori, l'esposizione è più avanti.....



MOSTRA 2001

Quest'anno il Circolo non terrà la tradizionale Mostra di progetti originali degli Iscritti.

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di effettuare due mostre itineranti nei Comuni di Bovisio Masciago e di Misinto, esponendo alcune delle opere già proposte negli anni precedenti (le modalità di scelta saranno comunicate agli iscritti entro il 15/09 p.v.).

Nello stesso ambito saranno esposti i pannelli del ciclo "Opere di Architettura moderna abbandonate e in disuso", a cura di Manuela Redaelli, oltre ad una serie di pannelli originali illustranti la vita del Circolo, le iniziative, gli scopi, dalla sua costituzione (1987) ad oggi.

Le mostre saranno tenute a Bovisio Masciago l'ultima domenica di settembre e a Misinto la prima domenica di ottobre.

ALL'INTERNO DI QUESTO NUMERO:

-VITA DEL CIRCOLO ANNO 2001

-SPAZIO GIOVANI:

- Villeroy & Boch - Mettlach
- Appunti

-TERRITORIO E ARCHITETTURA:

- Vienna
- San Fedelino e Gravedona
- Marco Zanuso

-CRONACHE E GIURISPRUDENZA:

- Super D.I.A. (seconda e ultima parte)
- Riflessioni su ritardati versamenti e/o comunicazioni alla Cassa Geometri

-SPIGOLANDO ARCHITETTURA:

- Arte e frati cappuccini
- I vasi esprimono, l'architettura tace
- Museo-ponte sul Lago Maggiore
- Appunti di Viaggio

VITA DEL CIRCOLO ANNO 2001

Guaffiero Villa
geometra

Tra le iniziative deliberate dal Consiglio Direttivo, le seguenti sono già state realizzate, e precisamente:

- 1) martedì 3 aprile, presso la Sede Sociale, il Rag. Berera Marco, responsabile dell'Area Commerciale della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, ha presentato ed illustrato l'aggiornamento della Convenzione per l'applicazione di condizioni riservata agli associati del Circolo;
- 2) giovedì 5 aprile, presso la Sede Sociale, nell'ambito del tema "Restauro", la Dott.ssa Monti Milena ha tenuto una apprezzata conferenza relativa ad "Uno sguardo al restauro dei dipinti";
- 3) giovedì 19 aprile, presso la Sala Aurora di Palazzo Borromeo Arese in Cesano Maderno, nell'ambito del tema "Restauro", patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Cesano Maderno ed in collaborazione con le Società Sikkens-Akzo Nobel e Rapid Mix, si è svolta una conferenza sul "Trattamento degli intonaci negli interventi di restauro", con relazioni del Dott. Ballarini Alberto sulle problematiche legate agli intonaci e del Signor Brocca Tiziano sui prodotti di finitura, con particolare riferimento ai lavori di restauro del Teatro alla Scala di Milano;
- 4) sabato 5 maggio, sempre nell'ambito del tema "Restauro", sono state effettuate le visite: a Novate Mezzola, al tempio romano di San Fedelino, accompagnati dal Dott. Arch. Donadelli Gianfranco, autore del compiuto restauro; a Gravedona, al Convento di S. Maria delle Grazie, accompagnati dal Dott. Arch. Conca Luigi e dalla Signora Mercurio Elisabetta, autori del restauro in corso; ed alle Chiese di S. Maria delle Grazie, S. Maria del Tiglio ed all'adiacente Parrocchiale, accompagnati dal Prof. Monti Giovanni;
- 5) nei giorni 20/21/22 maggio, quattordici Soci hanno effettuato una visita agli stabilimenti di produzione della Società Villeroy & Boch a Mettlach (Germania), ospiti della stessa Società nel Castello di Saarek a Mettlach;
- 6) giovedì 31 maggio, presso la Sede Sociale, nell'ambito del tema "Aggiornamento normativo e fiscale", si è tenuta una conferenza sugli "Impianti", nel corso della quale il P.I. Finco Dario ha illustrati gli aspetti della Legge n° 10/1991 - l'Ing. De Col Riccardo e il Signor Battaglia Matteo hanno evidenziato gli aspetti più importanti della Legge n° 46/1990, ed il Signor Currello Giuseppe, responsabile della Ditta Geminox, ha un po' riassunto i due temi, presentando contestualmente alcuni prodotti della Ditta rappresentata;
- 7) giovedì 7 giugno, presso la Sede Sociale, nell'ambito del tema "Aggiornamento normativo e fiscale", la Dott.ssa Avv. Galbiati Maria Luisa ha tenuto una apprezzata e seguita conferenza sul tema "Responsabilità del Direttore dei Lavori" alla quale è seguita la cena sociale presso il Ristorante La Ringhiera in Cesano Maderno;
- 8) giovedì 14 giugno, presso la Sede Sociale, e nell'ambito del tema "Aggiornamento normativo e fiscale", il Geom. Copreni Luigi ha tenuto una conferenza sul tema "Prevenzione Incendi", illustrando la normativa in materia attualmente in vigore presso i Vigili del Fuoco;
- 9) giovedì 21 giugno, presso la Sede Sociale, e sempre nell'ambito del tema "Aggiornamento Normativo e Fiscale", il Dott. Brenna Mario ha tenuto una interessante conferenza sul tema "Aspetti fiscali della Professione", toccando argomenti relativi ai rapporti di collaborazione, agli studi associati e/o società di professionisti, ed altri;
- 10) lunedì 2 luglio sarà effettuata una visita al restauro Architettonico della Basilica di San Francesco in Assisi, accompagnati dal Geom. Paggetta della Soprintendenza dell'Umbria;
- 11) lunedì 9 luglio sarà effettuata una visita al Gruppo IMAR a Ponte San Marco (BS), con la visita della fabbrica, presentazione dei nuovi prodotti con relativa relazione tecnica; pranzo in un locale della zona e visita pomeridiana ad un'azienda agricola di Sirmione.

Per quanto riguarda il programma di incontri/visite/conferenza, alla ripresa di settembre dopo le ferie estive, è da precisare che alcuni incontri sono già stati definiti, ed altri sono in via di definizione; comunque, tutti i Soci saranno, come sempre, tempestivamente informati per lettera relativamente alle nuove iniziative.



**RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ**

Cesano Maderno - Rag. Valsecchi
Bovisio Masciago - Rag. D'Antonio



**COSTRUZIONI EDILI
Zanin & Ricetto s.n.c.**

20031 GESANO MADERNO (MI)
Via Ronzani, 2/B
ufficio: tel. 0362 - 500.137

SPAZIO GIOVANI

Villeroy & Boch - Mettlach

Maristella Frigerio

L'accompagnare i professionisti a Mettlach è per me un "lavoro" che, comunque, mi dà grande soddisfazione. Infatti so di portarli in un posto molto bello; dove tutto è organizzato perfettamente, niente è lasciato al caso e dove fino ad ora nessuno è mai stato deluso.

Le mie tensioni nascono dal lavoro precedente alla partenza, organizzare il viaggio, telefonare per far rispettare le adesioni, ecc. anche se in questo caso è stato tutto molto facile, grazie a quella persona eccezionale che è il segretario del Circolo.

Un grosso problema che si presenta ogni volta sono i rapporti interpersonali, cioè lo stabilire un rapporto TRA e CON i professionisti.

Nello specifico, non ero preoccupata per il TRA DI LORO conoscendosi tutti, temevo semmai il CON LORO.

Infatti a parte l'incontro con i singoli per la presentazione dei prodotti che è sempre molto professionale e distaccato, le mie due partecipazioni alle riunioni del consiglio sono state imbarazzanti.

Le mie prime impressioni furono quelle di un gruppo compatto, molto serio e rigoroso, attento a non discostarsi dalla veste professionale. Insomma, avevo paura di dover solo "lavorare", parlare di piastrelle per tre giorni.

Inoltre temevo per il viaggio, andata e ritorno, la parte peggiore, non c'è molto spazio, non è possibile rilassarsi. Invece vi siete svelati subito, ancora prima di partire. Tutto molto "facile", presentazioni informali e poi una gran cordialità ... e così a Lugano ero già più tranquilla.

Non voglio dilungarmi con un racconto dettagliato, ma semplicemente dirvi che sono stata a Mettlach con un

gruppo di amici, che hanno facilitato anche la mia integrazione.

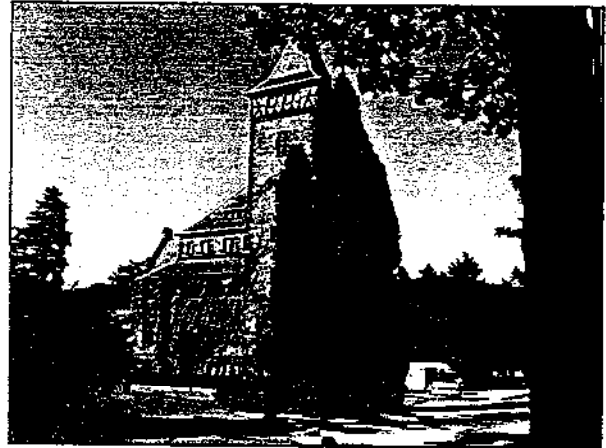
Effettivamente in qualche caso il tono confidenziale assunto era forse un po' sopra le righe... ma su questo si può sorvolare.

Devo dire che anche in altre circostanze lavorative mi è capitato di divertirmi, se considerate che colgo sempre il lato positivo delle cose... non è difficile immaginarlo.

Questa volta però, ero proprio a mio agio, come se facessi parte del Circolo dalla data di fondazione.

Quindi grazie, per essere stati così simpatici, divertenti, professionali quando era il momento, disciplinati nelle fabbriche e puntuali con le tabelle di marcia.

Finalmente un bell'esempio di professionisti italiani.



APPUNTI

Enrico Cavallini
architetto

Non ho portato la macchina fotografica! Conto sulle foto altrui (professionisti con Hasselblad...)

Programma ricco e intenso; peccato non essere andati a Trier

Il viaggio di andata è sempre più lento di quello di ritorno: o è un'impressione?

siamo stati insieme tre giorni pieni, piacevolmente: GRANDE CIRCOLO!

Il parco intorno al palazzotto-castello che ci ospita è bellissimo e popolato (ahimè, non li ho avvistati) di scoiattoli che camere!! Alcune sono suite "imperiali"

La Saar è navigabile da barconi lunghissimi: forse 100 mt.!

Mettlach è Villeroy & Boch dipendente: a me fa un po' impressione

a proposito di flussi migratori: numerosi gli italiani, in particolare siciliani lavorare "a pezzo": chi avrebbe mai pensato che il sistema retributivo fosse così diverso dal nostro?

Il magazzino è bellissimo!

La funzione determina struttura e forma, anzi: è struttura colgo nell'aspetto esteriore uno spunto a pensare alla "natura", intesa come "ordine delle cose" (ma chi distingueva "natura naturans" e "natura naturata"? Mah!)

ALL'INTERNO DEI LUOGHI DI PRODUZIONE NON ESISTE UNA "DIVISA": MI È PARSO STRANO

l'"uomo dei mosaici" è l'archetipo del "creativo": siamo proprio in Germania!

L'immagine allungata del metrò berlinese che si coglie perfettamente sotto un certo angolo visuale è un colpo di genio!

quasi nessuno parla inglese: incredibile!

Sonderangebot: che bella invenzione: ho acquistato dei piatti bellissimi con poco

bello lo show-room, bello e interessante il museo (perché non c'è una pubblicazione?) quanto "brutto" il filmato: assolutamente fuori tema, per dei professionisti; peccato, un'occasione sprecata

la stampa a più colori con "tetta" silconica è interessante; chissà se le hanno inventate prima per stampare o per "gonfiare" il petto alle fanciulle?

TERRITORIO - ARCHITETTURA

VIENNA

Gualtiero Villa
geometra

Giunti all'aeroporto di Wien-Schwechat, con la navetta si arriva al Metro di Landstrasse, e da qui, a piedi oppure con il Metro, si può iniziare la visita della Città, oggi Capitale della Repubblica Federale Austriaca, e per cinque secoli centro motore dell'Impero Asburgico.

La visita inizia, quasi obbligatoriamente, dalla Stephansplatz, dove si ammira la mole curvilinea della modernissima Haas-Haus, costruita da Hans Hollein nel 1985/1990, con ampio uso di pietra chiara e vetrate a specchio; e poi lo splendido Stephansdom, la Cattedrale di Santo Stefano, tra i più significativi esempi dell'architettura gotica in Europa: facciata con le quadrate Heidenturme (torri dei pagani), la torre meridionale chiamata dai viennesi Steffi, il tetto ricoperto da tegole smaltate, il grande interno (lunghezza m. 92 larghezza m. 39 ed altezza m. 22/29), ricco di altari pregevoli, cappelle, cenotaffi, dipinti, sculture, le Katakomben, ed il Museo Diocesano.

Usciti dal Duomo, si percorre il Graben, l'allungata piazza da sempre cuore commerciale della Città, con al centro la Pestsaule (colonna votiva eretta per la cessazione della peste nel 1679), numerosi edifici in vari stili (stile Ringstrasse, con cariatidi, neoclassico, rinascimentale, ecc.), tra i quali notevoli sono l'Ankerhaus (1893-1895 di O. Wagner) e lo Altmann & Kuhne (1991/12), nonché la Peterskirche (chiesa di San Pietro, barocca, che si dice fondata da Carlo Magno nel 792, e rifatta da G. Montaini nel 1697).

Dal Graben, attraverso il Kohlmarkt (antica strada del carbone), si giunge alla Hofburg, insieme grandioso di edifici che costituivano, al tempo del massimo splendore, la Residenza Reale. E' un insieme di piazze, palazzi, chiese, corti, giardini, fra i quali è sufficiente nominare: Michaelerplatz, Michaelerkirche, l'ingresso a cupola con l'Hofafel-und Silberkammer (museo della mensa di corte e dell'argenteria) ed i Kaiserliche Appartements (appartamenti Reali), il cortile della Rocca, la Burgkapelle, la Schatzkammer (museo del tesoro), la Heldenplatz, il giardino Volksgarten, il Neue Burg, l'Ephesos Museum, il Palmerhaus, l'Albertina (la più importante raccolta europea di disegni), la Nationalbibliothek, la porta degli Eroi, e l'Augustinerkirche.

Un giro per l'area del Ring, o Ringstrasse, arteria ricavata dalla demolizione, iniziata nel 1857, delle vecchie fortificazioni medioevali nel centro città.


Si inizia la visita dallo Stadpark, il grande giardino pubblico, per ammirarvi il Palais Schwarzenberg, poi Karlsplatz, piazza centrale sorta sopra la copertura del fiume Wien, con la Karlskirche, dedicata a San Carlo, una delle più belle chiese del barocco viennese; il palazzo della Secession, manifesto architettonico del movimento dal quale prende il nome, eretto nel 1898 da J. Olbrich e O. Wagner, per essere la sede espositiva dell'Associazione degli Artisti Austriaci-Secessione, e che contiene il celebre Beethoventriens (fregio di Beethoven) opera del 1902 di Gustav Klimt. Seguono, sull'Opemring, l'Akademie der bildenden Kunst con la Gemaldegalerie, con opere di pittori dal mille ad oggi; il Naturhistorisches Museum (museo di storia naturale, con sezioni mineralogia, petrografica, geologica, paleontologica, antropologica, botanica e zoologica); il Parlament, sede delle due Camere che compongono il Parlamento austriaco, ed il Rathaus, il municipio eretto nel 1872/73 in stile eclettico, e di fronte il Burgtheater, teatro di prosa (mentre il teatro dell'opera è la Staatsoper sulla Kärntnerstrasse).

Infine, ma certamente non ultimo, il Kunsthistorisches Museum, o museo di storia dell'arte, con le collezioni di arte egizia ed orientale, arte etnica, scultura ed arti decorative, e la pinacoteca, grandiosa collezione di quadri di Tiziano, Vivarini, Gozzoli, Bellini, A. da Messina, Tintoretto, Caravaggio, Perugino, Raffaello, i Carracci, Reni, Correggio, Tiepolo, Van Eyck, Bosch, Durer, Brueghel, Grien, Cranach, Altdorfer, ecc..

Fuori dal centro vero e proprio, sono da ricordare almeno: il Belvedere, diviso in Inferiore e Superiore (quest'ultimo con una galleria del XX sec. con quadri di Klimt principalmente, ed altri artisti del novecento), e lo Schloss Schonbrunn, ex residenza estiva degli Asburgo, oggi castello/museo della dinastia.

Proprio fuori città, al di là del Danubio, merita una visita (anche con pioggia battente) UNO-City, ufficialmente Vienna International Center, complesso di edifici in cui è ospitata la sede viennese dell'ONU, la terza nel mondo dopo New York e Ginevra; è stato inaugurato nel 1979 e completato nel 1989; nell'avveniristico gruppo di sei torri con pianta ad iperbolico, alte 120 m., progettate nel 1970 da J.Staber, lavorano 3200 impiegati dell'agenzia per l'energia atomica e per lo sviluppo industriale.

Vienna è anche molto altro, ma come sempre il tempo è tiranno!!!!




ARREDAMENTI - SEREGNO



Risanamenti murali
Sistemi ad altissima tecnologia

VERCELLI



NOVA BAGNO DI NOVARA PAOLO
SEREGNO

TERRITORIO - ARCHITETTURA

SAN FEDELINO E GRAVEDONA UNA GIORNATA PARTICOLARE

Enrico Cavallini
architetto

Il meteo sembrava avverso, la mattina di sabato 5 maggio, forse per ricordare il piccolo-grande scomparso di manzoniana memoria.

Già la sera precedente un fitto via vai di telefonate commentava le (pessime) previsioni e delineava i possibili scenari: di rinuncia forzata o di programma ridotto.

Affine, alcuni soci temerari, una dozzina, si avventuravano sotto un cielo plumbeo e tra scrosci di pioggia verso la meta dell'alto Lago di Como.

Tutti con la segreta speranza di un miglioramento, ma con la convinzione di docce scozzesi o, nella fattispecie, lariane.

Invece, incredibilmente, Giove Pluvio ci ha graziati, e ha permesso che la giornata trascorresse senza intoppi.

L'Arch. Gianfranco Donadelli aveva progettato benissimo la successione degli eventi; ne abbiamo avuto un pronto riscontro da subito: il barcaio puntualissimo al luogo convenuto, sulla sponda del Mera, iniziava il suo compito di traghettatore con i primi sei ospiti, mentre gli altri giungevano, guidando con prudenza lungo un fangoso sentiero.

Già dall'opposta sponda e poi dalla barca, San Fedelino colpiva, unico segno che l'uomo aveva posto dieci secoli fa in un luogo di struggente naturale bellezza; il breve tragitto in barca consentiva di "immergersi" in quella natura incontaminata, e la "sacralità" che il luogo aveva rappresentato si manifestava con forza.

La chiesina, ricossata ad una roccia di grandi dimensioni, protendeva la sua abside verso il fiume; la grata della apertura absidale porta il segno degli orneggi dei barconi, che una volta era usuale vi si agganciassero; Gianfranco Donadelli ci raccontava tutto questo, e, nel dettaglio, l'intervento di restauro, i rapporti con le sovrintendenze, presenti tutte con frequenza, data l'importanza del monumento: il primo esempio di romanico da quelle parti. E ci mostrava anche le tracce dell'intonaco sopravvissuto a mille anni d'intemperie, e le leggende sulla sepoltura di San Fedele, la ricerca dell'antico sacello, il ritrovamento di un possibile luogo di sepoltura; e il curioso aspetto della doppia porta d'accesso, che ancor oggi favorisce il deflusso delle acque che invadono la chiesa in caso di piena del Mera; forse nata così per consentire il passaggio delle processioni all'interno del luogo sacro, pur nelle ridotte dimensioni?

E ricordava anche i frequenti sopralluoghi dei sovrintendenti, rievocava la leggenda di Fedele, valoroso soldato e poi martire, ivi decapitato, raccontava le tecniche di restauro, l'uso dei materiali del luogo (la sabbia, cavata a pochi metri dal tempio) le pietre, ci guidava all'interno alla scoperta di un curioso capitello antropomorfo e degli affreschi del catino absidale, coronati da un Cristo Pantocratore.

Ritrasversato il Mera, dopo il sentiero da Camel Trophy e percorso un po' di strada si giungeva al luogo del desinare: pizzoccheri, polenta, formaggio, brasato, inaffiati di vino e di allegri conversari hanno confermato l'importanza del momento conviviale, ottima occasione per approfondire e consolidare la reciproca conoscenza e far sbocciare nuove amicizie.

Una fugace visita ai crotti vicini e poi tutti a Gravedona, a Santa Maria delle Grazie dove l'arch. Luigi Conca e Elisabetta Mercurio ci raccontavano del lungo iter di restauri, quasi giunti a compimento, sapientemente guidandoci alla scoperta delle bellezze del luogo; suggestivo l'atto finale, con l'entrata nel refettorio del convento accolti da un affresco, a tutta parete, di una "cena" di frati agostiniani, fondatori e edificatori del complesso conventuale. Cena ritrovata proprio grazie ai restauri in corso, riportata ad antichi fasti dalle opere di ripulitura, purtroppo con evidenti ferite inferte nei tempi andati da esseri umani poco lungimiranti.

Nell'attigua chiesa, il Prof. Giovanni Monti forniva un'anteprima delle sue conoscenze e della sua abilità d'intrattenitore. Una vista mozzafiato si offriva all'uscita dalla porta della chiesa: un colpo d'occhio sul lago di rara suggestione.

Ed eccoci infine alla romanica Santa Maria del Tiglio, con la sua torre campanaria ottagonale poggiata su una solida base quadrata, a sormontare il portale d'accesso. Varcata la soglia, la chiesa, possente ma sobria, ci accoglieva nella dovuta penombra e le sue qualità acustiche venivano presto disvelate da un breve assolo del Prof. Monti. Una costruzione emblematica delle tecniche dei maestri comacini, i blocchi squadri e sovrapposti di pietra bianca e nera, due materiali del luogo, conferivano leggiadria alla massa compatta con le variazioni cromatiche a fasce orizzontali; all'interno un finto matroneo con la sua improvvisa variazione di volumi, ampliava l'appoggio delle capriate della copertura.

Lo spessore delle murature era testimoniato dall'intervento, successivo alla costruzione, - voluto da un vescovo - delle due absidiole ai lati dell'abside primigenia, absidiole ricavate nello spessore della muratura stessa, ed invisibili dall'esterno; interessante un affresco di sapore gotico: il giudizio universale.

Nella vicina parrocchiale ci aspettavano, dopo una rapida visione della cripta, interessanti e pregevoli opere del Carloni, oltre che un fronte d'altare in scagliola ed una croce astile di finissima fattura a riprodurre quanto sottratto in un furto dei primi anni del secolo scorso.

Il cielo, così mutevole e mutato, aveva lasciato fuggire le nubi che lo avevano rivestito ed il sole, giunto ad accompagnare un pomeriggio così ricco, conferiva alla scena un tocco insolito, accendendo con le sue lame di luce già un po' rosata dall'occidere, le millenarie pietre tagliate dai maestri comacini; ed esse, preso così un aspetto più leggiadro, sembravano quasi porci un saluto, da imprimere nei nostri "appunti di viaggio".

I nostri ringraziamenti vanno a Gianfranco Donadelli, artefice sommo dell'articolato programma, a Luigi Conca, a Giovanni Monti e a Elisabetta Mercurio (in ordine di apparizione) oltre che naturalmente a Giove Pluvio, per aver riposato un po', consentendoci una splendida giornata di visita in quei luoghi.

MARCO ZANUSO

Giuliano Montagner
architetto

E' deceduto in questi giorni a Milano Marco Zanuso, architetto e designer, di fama mondiale. Docente al Politecnico di Milano, ha legato il suo nome a numerose opere di architettura civile e industriale, realizzate in tutto il mondo e ad alcuni oggetti di uso domestico e familiare (televisori Brion Vega, apparecchi telefonici, ecc.) di assoluto valore estetico e funzionale. Mi sia concessa una riflessione personale.

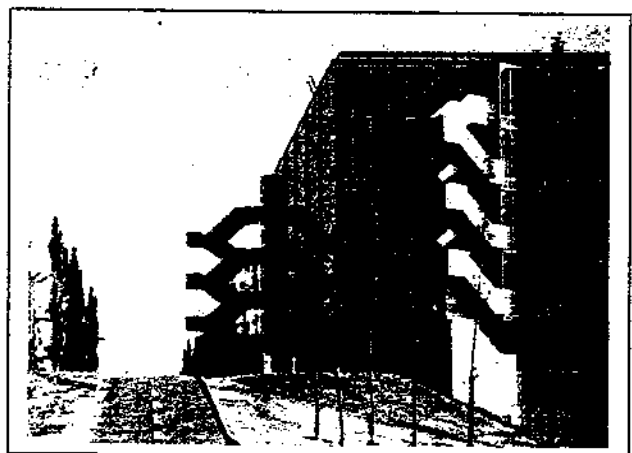
Fu il Presidente della mia Commissione di Laurea e ho di lui un'immagine di uomo massiccio e quadrato, ruvido in superficie, ma disponibile e di poche parole, lontano anni luce dalle figure diafane e spesso logorroiche di taluni docenti con la puzza sotto il naso, assai numerosi negli anni '70 alla facoltà di architettura.

Non disdegnò di dialogare con me e con gli altri miei compagni di corso, entrando nel merito delle scelte progettuali, predisponendosi ad ascoltare piuttosto che a suggerire o consigliare.

Milano, a mio avviso, non ha saputo cogliere e fare proprio il grande talento di Marco Zanuso, anzi con la vicenda del Piccolo Teatro, con la quale peraltro nulla c'entrava, è riuscita a mortificarlo professionalmente, trascinandolo in beghe giudiziarie e politiche del tutto estranee alla sua sensibilità di architetto e di uomo.

Un gioiello è il teatro-studio ristrutturato che già il Circolo ha avuto

modo di ammirare. Di grande valore architettonico e tecnologico sono alcune realizzazioni a Milano e a Segrate l'edificio degli uffici dell'IBM.



CRONACHE E GIURISPRUDENZA

SUPER - D.I.A.

OVVERO: ARTT. 4 E 5 l.r. 22/1999

Maria Luisa Galbiati
avvocato

Seconda e ultima Parte

Dopo aver analizzato nello scorso numero la normativa di riferimento, approfondiamo ora le problematiche che emergono dall'applicazione degli artt. 4 e 5 della Legge Regionale Lombardia n. 22/1999.

Per la Regione Lombardia la denuncia di inizio di attività è possibile per qualsiasi tipo di intervento e, quando sostitutiva della concessione edilizia (super-d.i.a., appunto), può essere soggetta ad onerosità, misure demolitorie, censura penale.

Con riferimento alla giurisprudenza, invece, va rilevato che la Corte di Cassazione, sez. III penale, con sentenza 23 gennaio 2001 n. 204 ha annullato un provvedimento del Tribunale della Libertà, contraddicendo l'interpretazione secondo la quale l'art. 4 della l.r. Lombardia n. 22 del 1999 avrebbe esteso la denuncia di inizio di attività a tutti gli interventi, anche a quelli subordinati a concessione edilizia (cosiddetta super-d.i.a.).

La sentenza riconduce la norma in esame nell'ambito delle competenze regionali di cui all'art. 117 Costituzione ed in quello del principio di cui all'art. 19 della Legge n. 241/1990, che esclude la semplice denuncia di inizio attività per le opere soggette a concessione edilizia.

Per la Corte di Cassazione, la d.i.a. introdotta dalla Regione Lombardia sarebbe quindi limitata agli interventi marginali di cui alla norma statale e agli interventi disciplinati specificamente dalla legge regionale di cui si tratta, cioè parcheggi interrati e recupero sottotetti.

Adirittura la Corte di Cassazione ritiene che essendo possibile una lettura dell'art. 4 l.r. n. 22/99 in conformità al suo significato letterale ed alla sua ratio, non sorga alcuna

questione di legittimità costituzionale (se si ritenesse invece che la norma affermi realmente che la d.i.a. è estesa a tutti gli interventi, occorrerebbe un rinvio al giudizio della Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 134 Cost.).

E ritiene altresì che sussiste l'elemento psicologico del reato in chi procede alla costruzione in assenza di concessione, ancorché in presenza della super-d.i.a., poiché i precetti normativi regionali, in materia edilizia, "riguardo agli interventi che richiedano il rilascio della concessione, non possono derogare dai principi fondamentali dell'ordinamento statale".

Il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nello scorso mese di maggio, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non solo conferma l'impostazione della legge n. 662/1996 che limitava la d.i.a. alle opere "minori", come la manutenzione straordinaria o il restauro e risanamento conservativo (circostanza che comunque non ha impedito alla l.r. di superare l'esame del Commissario di Governo, incaricato di valutarne la legittimità rispetto alla normativa nazionale, e quindi di entrare in vigore), ma la rafforza, escludendo la possibilità per le Regioni di estendere il campo di applicazione della d.i.a. medesima.

Il Testo Unico entrerà in vigore 180 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, lasso di tempo entro cui le Regioni dovranno recepire la nuova normativa.

La Regione Lombardia ha già annunciato (e così la Regione Toscana l.r. n. 52/99) che non intende adeguarsi alle disposizioni previste dal T.U. e darà battaglia per ottenere modifiche, non escludendo anche il ricorso alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzioni.

RIFLESSIONI SU RITARDATI VERSAMENTI E/O COMUNICAZIONI ALLA CASSA GEOMETRI

Gualtiero Villa
geometra

Per i Geometri iscritti alla Cassa Nazionale, a fare data dal 26 novembre 1998, nel caso di ritardato versamento e/o comunicazione alla Cassa, la normativa vigente prevede quanto segue:

REGIME SANZIONATORIO

Chi non ottemperi all'obbligo di comunicazione o presenti una comunicazione infedele è tenuto a versare alla Cassa, oltre ai contributi evasi, una somma pari ai contributi stessi.

La sanzione per omessa o infedele comunicazione non potrà comunque essere inferiore al 40 % del contributo soggettivo minimo dell'anno di riferimento.

La sanzione per ritardata, o tempestivamente (entro 90 giorni) rettificata, comunicazione, è ridotta ad un quarto se è accompagnata dal pagamento di tutte le somme dovute.

Nel caso l'infedeltà della dichiarazione sia in eccesso (quando il professionista dichiara somme più elevate rispetto al reddito effettivo), è prevista una sanzione pari alle maggiori somme versate.

L'omissione e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro 90 gg. costituiscono grave infrazione disciplinare che in caso di recidiva può comportare la cancellazione dall'Albo.

RIDUZIONE SANZIONI

Nei confronti degli iscritti al solo Albo, nonché degli optanti per altra Cassa, le sanzioni sono ridotte di metà.

A decorrere dal 1° gennaio 1985, le sanzioni possono essere ridotte fino ad un massimo della metà in caso di impossibilità o impedimento derivante da malattia, calamità naturali o altre cause riconosciute dal Consiglio di Amministrazione.

E' prevista, inoltre, la riduzione del 50 % delle sanzioni, per le infedeli dichiarazioni, in caso di rettifica spontanea o di adesione (entro 60 gg. dalla notifica) alla rettifica d'ufficio, purché contestualmente venga effettuato il pagamento delle somme dovute per contributi evasi e sanzioni, maggiorate dei relativi interessi e oneri accessori.

L'entità della riduzione potrà essere maggiorata in caso d'impedimento derivante da malattia, calamità naturali o altre cause riconosciute dal Consiglio di Amministrazione della Cassa, tenendo anche conto della recidiva nelle infrazioni nonché dell'entità del ritardo nella presentazione della comunicazione.

INAPPLICABILITA' SANZIONI

Le sanzioni non si applicano nei confronti dei cancellati dall'Albo in data precedente all'iscrizione a ruolo delle stesse.

In caso di reinscrizione, sono dovuti, oltre alle sanzioni, gli interessi al tasso del 10 % e la rivalutazione monetaria.

MAGGIORAZIONI

La sanzione per irregolarità nella comunicazione è cumulabile con la maggiorazione del 15 % dovuta per i versamenti dei contributi effettuati in ritardo rispetto alle scadenze prestabilite. Per tale maggiorazione è stata introdotta la gradualità in funzione dell'entità del ritardo:

* 1 % se il versamento è effettuato entro i primi 3 giorni;

* 5 % se il versamento è effettuato tra il 4° ed il 30° giorno;

* 15 % se il versamento è effettuato oltre il 30° giorno.

Le seguenti tavole sinottiche, aggiornate con le recenti modifiche al regolamento, consentono l'inquadramento generale di tutto il sistema sanzionatorio.

SPIGOLANDO ARCHITETTURA

ARTE E FRATI CAPPUCCINI

Enrico Giussani
studente

Il Museo dei Beni Culturali dei Cappuccini è stato inaugurato il 15 marzo 2001 in concomitanza con la mostra *"I Bellintani, 3 fratelli cappuccini nella Milano del '600"*. Il Museo è nato grazie al volere dei Frati Cappuccini di Lombardia, al fine di realizzare uno spazio espositivo, catalogare, restaurare, valorizzare e far conoscere le opere custodite presso le chiese e i conventi dell'ordine. Oltre al Museo, il progetto prevede un Archivio Provinciale con oltre 1500 manoscritti, un Sistema Bibliotecario ed una Sala Conferenze. La mostra è incentrata sulla figura di tre fratelli, Mattia, Paolo e Giovanni Bellintani, vissuti tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII.

In mostra sono esposte opere di vario genere; dipinti, libri e manoscritti relativi alla vita e alle opere dei tre fratelli, oggetti di uso quotidiano che permettono di apprezzare l'operato e l'importanza dell'ordine.

Tra le opere in mostra spicca *"Lilium inter spinas"*, un pregevole disegno eseguito dal Procaccini intorno al 1590.

Visto il notevole interesse suscitato dal Museo e dalla mostra ivi allestita, è stato deciso di prolungarne l'apertura fino al 31 OTTOBRE.

La pausa estiva andrà dal 16 luglio al 3 settembre.

Il Museo è situato in Via Kramer 5, MILANO (MM1 Palestro).

Orari: da martedì a domenica: 14.30 - 19.00; giovedì: 10.00 - 22.00. Visite guidate: al mattino su appuntamento.

L'ingresso è gratuito.

Per informazioni: TEL. 02/771.22321

FAX 02/771.22328

www.bccmuseum.org

I VASI ESPRIMONO, L'ARCHITETTURA TACE

Manuela Redaelli
architetto

Spinta dall'afa opprimente, raggiungo la Biblioteca di via Senato. Varco la soglia, mi accoglie una riposante penombra interrotta dal mito di Ercole, illuminato e dipinto su sessanta vasi attici e magnogreci, appartenenti alla collezione di ceramiche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il ritmo narrativo, l'evidenza delle figure dallo sfondo, il rosso e il nero complementari, le lotte intense, i corpi contorti e ripiegati, gli arditi attacchi sferzano il grigiore estivo, dipensano la giornata senza ombre, i colori spenti, i contrasti annebbiati.

Ogni vaso impone al racconto le sue curve. Sulle anfore le figure erette occupano la scena. Eracle incede, affronta le prove, le asperità della vita. Quando il combattimento, scivolando verso l'alto, incontra la svolta della rotondità, la convessità entra nella rappresentazione, inginocchia le figure, reclina il capo degli astanti. La forma rotonda e poco profonda dei kylix abbatte a terra il nemico, invita Atena a troneggiare su un sedile squadrato, accomoda il giovane spettatore su una sedia pieghevole, chiude la scena presentando, in minori proporzioni, altri personaggi.

Dalla forma traspare il contenuto (acqua, vino, olio, profumi, unguenti...) e le funzioni del ricevere, contenere e versare modellano la configurazione. Il vino raccolto nella giara (onichoe) gonfia la convessità del profilo e inverte la curvatura nella dinamica del ricevere e versare. Nel cratere, usato per miscelare il vino, la convessità continua a crescere e il bordo dischiude l'ultima ulteriore apertura: il vaso per unguenti (lekythos) interrompe il corpo bruscamente, erge il collo e di nuovo si allarga per l'imboccatura. R. Arnheim

(in *La dinamica della forma architettonica*, Londra 1977) evidenzia i contorni di altri vasi greci, ne motiva le differenze, al fine di comprendere la storica citazione di E.L. Boullée: «Le immagini che gli edifici offrono ai nostri sensi devono far sorgere in noi sentimenti analoghi ai loro contenuti» (in *Architettura. Saggio sull'arte*, Parigi 1968). Poco lontano, al PAC di via Palestro, echeggia un'altra lapidaria citazione: *Il museo è solo un edificio, potrebbe essere anche una chiesa o una stazione; dipende da ciò che ci mettiamo dentro* (Beuys). Milano freme per l'attesa del Museo del Presente alla Bovisa. Il Direttore del Settore Musei e Mostre, A. Mottola Molfino, ci assicura che il restauro dei Gasometri AEM sarà discreto, rispettoso del sito d'archeologia industriale, rinuncerà a scelte monumentali, ai musei-capolavoro per offrire all'arte contemporanea spazi vasti, liberi, anonimi necessari a performance e installazioni. Sono accanto all'opera di Fabien Lerat (Francia), tra l'invito a penetrare nella sua scultura-architettura e l'ampia vetrata di I. Gardella. Akilù, nel Giardino di Villa Belgiojoso, ritrovo la lettrice, sempre distante da ogni cambiamento. Col monito dell'architettura "svuotata", confido in Lerat e affido i miei sensi alla sua creazione.

Ercole. L'eroe e il mito

Biblioteca di via Senato (fino al 07.10.01)

Anteprima Bovisa. Milano Europa 2000. Fine secolo. I semi del futuro
PAC e Triennale di Milano (fino al 16.09.01)

MUSEO-PONTE SUL LAGO MAGGIORE

Giuliano Montagner
architetto

Maurizio Sacripanti (1916/1996) appartiene alla schiera, numerosa, di architetti affermatasi nel secondo dopoguerra fecondissimi di idee e progetti, ma di scarse, sia pur significative realizzazioni.

Ho avuto la fortuna di poter ammirare una delle sue opere realizzate a Maccagno, un piccolo paese sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, frutto di una proficua collaborazione tra Architetto e Amministrazione locale.

È il "Museo-Ponte" che racchiude in sé tutti gli elementi-simbolo dell'architettura organica ed espressionista, piccolo oggetto d'architettura contemporanea.

Linee fortemente marcate, nitide e asimmetriche, eppure magistralmente integrate col paesaggio tanto da divenirne parte insostituibile, in un continuo simbolico dialogare con la natura (aria, acqua, terra) e con gli insediamenti umani circostanti, mondo vivente e in continua lenta trasformazione. Congiunzione tra le due sponde del fiume, ma anche "quinta" di separazione tra il fiume stesso e il lago.

Convinto sostenitore dell'inscindibilità delle discipline artistiche, si lega in vita a personalità di prim'ordine del panorama artistico italiano (Maffai, Pedio, ecc.).

Disegnatore magistrale e artista poliedrico, alcuni dei suoi disegni sono stati inseriti nell'archivio del Dipartimento di Architettura e Design del MOMA di New York.

Consiglio ai colleghi e ai giovani laureati di recarsi a Maccagno in visita all'edificio, percorrendolo in orizzontale e in verticale, "penetrandolo".

Sarà una emozione forte per tutti coloro che amano l'Architettura e occasione per riflettere sulla labilità del nostro impegno nel perseguire risultati professionalmente e qualitativamente accettabili.



APPUNTI DI VIAGGIO

Carlo Pietro Monti
geometra

Riprendo con piacere le brevi note su alcuni degli ultimi viaggi che mi hanno portato in luoghi prima visitati con la mente del viaggiatore che legge, si documenta e come in un film vede ciò che vorrebbe vedere e già anticipa emozioni che magari diverranno delusioni poiché la realtà è spesso molto diversa dalla fantasia. Ma il viaggiatore non è il turista. Da qualche parte ho letto che il turista rispetto al viaggiatore è come il contrapporsi del cerchio alla retta.

Il turista parte, vede, "ruba" o si appropria di un qualcosa che non gli appartiene e poi ritorna e così completa il cerchio.

Il viaggiatore parte, vede, parla, chiede, cerca di capire, si interroga e Non torna, ma continua su di una retta che lo porterà sempre più lontano, con nuovi orizzonti; ecco perché ogni viaggio è solo l'arrivare sopra una collina e scoprire che vi è una nuova linea dove il nostro sguardo si perde.

L'arricchimento interiore per aver camminato, volato, percorso piste, parlato con uomini di altre razze anche con semplici gesti, incontrato animali e piccole cose, visto grandi e minimi santuari della natura, non è semplice da raccontare: non è un banale elenco di date e luoghi, castelli o chiese, monumenti o tombe viste e documentate, ma qualcosa che hai dentro e che puoi chiamare emozioni o ricerca spasmodica di qualcosa che neanche tu stesso sai esattamente cosa sia e se mai un giorno la potrai incontrare.

Di un viaggio mi è particolarmente caro parlare: Akakus e Mathendusc, Libia meridionale.

Arrivare in questi luoghi che ai più danno un senso di desolazione e sconforto, significa aprire una grande finestra sul passato dell'umanità, sulle nostre stesse origini; percorrere un itinerario dove spazio e tempo si dilatano fino a coprire l'uno tutti i continenti e l'altro circa quarantamila anni.

L'uomo, prima solo raccoglitore, diventa un primordiale agricoltore e dissoda questa terra del Nord Africa, allora ancora verde ed ora solo sabbia e rocce, fatte salve queste poche oasi libiche ed algerine. Il tempo ha trasformato ogni cosa tranne i segni incisi o dipinti sulla roccia. Dai nostri progenitori.

Rudi mani hanno graffiato la pietra, incidendola con un segno deciso, sicuro ed elegante e si stenta a credere che dei "primitivi" potessero avere un innato senso artistico e intimamente legato al misterioso mondo della magia.

Probabilmente l'esigenza artistica nasce già con la necessità di mettersi in contatto o meglio in comunicazione con lo "Spirito". Quello che oggi è il sacerdote allora ora lo sciamano che anche con droghe e sostanze allucinogene cercava questo trait d'union con il soprannaturale e in modo seppur semplicistico tentava di rappresentarlo su quanto di più duraturo avesse a disposizione e renderlo tangibile anche agli altri.

(Interessante sarebbe fare un parallelo con gli indiani d'America su questi riti esoterici).

Nasce così una forma primordiale d'arte detta arte rupestre in quanto la roccia è la dura tela di questi antichi artisti ed è sconcertante e avvincente allo stesso tempo, scoprire come su tutta la terra, in ogni angolo del globo, nei suoi cinque continenti, siano presenti aree culturali comuni; in ben centoventi paesi troviamo pitture e incisioni rupestri.

Leggevo da qualche parte che nella prima metà del settecento, Giovanbattista Vico, con grande intuizione, fece seguire all'età del "senso", quella della "fantasia" dentro la quale possiamo collocare l'arte rupestre.

Da queste rocce ci arrivano migliaia di messaggi che occorre decifrare in modo da poter chiarire gli aspetti oscuri delle nostre radici.

L'UNESCO ha avviato la catalogazione di tutti i luoghi e gli stili dell'arte rupestre mondiale affidandola ad un illustre sconosciuto che, guarda caso è italiano, il professor Emanuele Anati.

Altro illustre sconosciuto è il professor Fabrizio Mori, che ha condotto per tanti anni studi e ricerche in questa vasta area dell'Africa Settentrionale. In particolare ho avuto il piacere di conoscere un personaggio autorevole tra i Tuareg che fu assistente del professor Mori, accompagnandolo e facendogli scoprire per la prima volta molti siti dell'arte rupestre.

L'ho incontrato nell'accampamento tuareg di Amrar Hamdani Khali, nella sua zenba con i suoi animali e la sua famiglia. Con un tuareg nostra guida e interprete, abbiamo parlato un po', contrattato e speso molto per comperare una capretta che ci serviva per cena (dopo tante scatolette e liofilizzati...) e poi sono arrivati un gruppo di Kel 12 con le bandane, gli occhiali a specchio da coleottero, gli antibi e tutto è finito con un mainconico "...au-revoir!" Leggo dagli appunti della mia guida - 4 novembre 1999 - il mio onomastico.

Ci sono due cose in particolare che non si possono dimenticare osservando l'arte rupestre: le teste rotonde e le mani:

Misteriose figure con accenno di bocca, occhi e naso, che solo qui nell'Akakus libico si trovano, Strani personaggi dalle teste somiglianti a palle, sono immagini fantastiche che forse stanno ad indicare sogni, messaggi, visioni che ci fanno supporre anche l'uso di allucinogeni da parte dello sciamano che con ogni probabilità era lo stesso artista. La seconda cosa che non si dimentica sono le mani: mani aperte, protese e con le dita ben distanziate che sembrano mandarti un messaggio di pace o una richiesta di aiuto, un atto di difesa o un segno di schiva e riservata modestia, un messaggio che da quarantamila anni si protende verso di noi.

Facendo un po' il giramondo, mi sono accorto della originale, nel senso di unica, convergenza di numerosi messaggi che provengono dall'evoluzione umana tra questi l'arte rupestre probabilmente offre la chiave per ricostruire ed interpretare il mosaico le cui tessere segnano le tappe della storia dell'Homo Sapiens e delle sue prime migrazioni.

Sulla via del ritorno, verso la nostra civiltà mediterranea, nessuno aveva voglia di parlare, ogni tanto ci si guardava e tutti pensavamo alle sabbie ed alle rocce e agli spazi del Taktharkori dove avevamo prima ritrovato e poi lasciata una parte di noi stessi.

Ca.Ri.Ma

RICERCA MATERIALI PREGIATI
SEREGNO

I soci che vogliono partecipare attivamente alla redazione internet del Circolo WEB, possono rivolgersi a:

Redazione I.S.S. - Rebosio - Novara - Poratelli - Fumagalli - Favaro - Minotti - Citterio - Paitanin

Il Circolo è presente al seguente indirizzo: www.circoloweb.com

La sede del Circolo in Cesano Maderno, Via U. Foscolo 1, è aperta tutti i primi martedì del mese dalle ore 18.30.

stampato in proprio a solo scopo divulgativo del "CIRCOLO"